

Il popolo armeno e l'olocausto. Note su *Arminians-Aryans. The "Blood Myth", the Race Laws of 1938 and the Arminians in Italy*

Marco Cossutta

ABSTRACT

Recensione del volume di Enrico Ferri, *Arminians-Aryans. The "Blood Myth", the Race Laws of 1938 and the Arminians in Italy*, New York, 2016, pp. XXIV-139.

Book review of Enrico Ferri, *Arminians-Aryans. The "Blood Myth", the Race Laws of 1938 and the Arminians in Italy*.

PAROLE CHIAVE

ARMENI
ARIANI
SEMITI
RAZZISMO
LEGGI RAZZIALI

KEYWORDS

ARMINIAN
ARYAN
SEMITE
RACISM
RACE LAWS

Non appare inappropriato premettere alla breve discussione sul volume qui presentato un passo estrapolato dalla *Declaration on Race and Racial Prejudice* adottata dalla General Conference of the United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization nel 1978:

"Any theory which involves the claim that racial or ethnic groups are inherently superior or inferior, thus implying that some would be entitled to dominate or eliminate others, presumed to be inferior, or which bases value judgements on racial differentiation, has no scientific foundation and is contrary to the moral and ethical principles of humanity.

Racism includes racist ideologies, prejudiced attitudes, discriminatory behaviour, structural arrangements and institutionalized practices resulting in racial inequality as

well as the fallacious notion that discriminatory relations between groups are morally and scientifically justifiable; it is reflected in discriminatory provisions in legislation or regulations and discriminatory practices as well as in anti-social beliefs and acts; it hinders the development of its victims, perverts those who practise it, divides nations internally, impedes international cooperation and gives rise to political tensions between peoples; it is contrary to the fundamental principles of international law and, consequently, seriously disturbs international peace and security.

Racial prejudice, historically linked with inequalities in power, reinforced by economic and social differences between individuals and groups, and still seeking today to justify such inequalities, is totally without justification".

Ciò richiamato, non è all'olocausto perpetrato dall'impero ottomano durante la prima guerra mondiale, che provocò oltre un milione a mezzo di vittime civili – il grande crimine (*Medz Yeghern*), il quale avrebbe dovuto annientare, *bruciare interamente*, il popolo armeno – che si fa riferimento. Piuttosto, come si evince dal sottotitolo del volume ad un possibile massacro della popolazione armena qualora la stessa fosse catalogata fra le *razze* non ariane.

Lo sfondo del lavoro di Enrico Ferri, non nuovo a cimentarsi su questo tema, sono dunque le leggi *per la difesa della razza* promulgate negli anni Trenta dello scorso secolo, ad imitazione della Germania nazista¹, da alcuni stati europei, non ultima l'Italia²; leggi la cui finalità era appunto quella di proteggere l'*organismo ariano* da possibili infezioni provenienti (in massima parte) dal mondo ebraico. Un antisemitismo di stampo eugenetico che, pur ritrovando solide tradizioni nella "cultura" e nella prassi delle popolazioni europee, esplose in maniera esiziale nell'epoca dei regimi totalitari, un antisemitismo che, sia pur collegato all'antigiudaismo, a differenza di questo, non si ferma di fronte all'abiura ed all'abbraccio della vera religione, ma si inabissa nel vortice dell'annichilimento totale dei germi infettivi la *razza ariana*. Il suo obiettivo è (letteralmente) l'olocausto.

Come ben analizza Ferri nel suo *Arminians-Aryans. The "Blood Myth", the Race Laws of 1938 and the Arminians in Italy*, (pp. XXIV-138) uscito nell'ultimo scorcio del 2016 per i tipi della Nova Publishers di New York, anche le comunità armene presenti in territorio tedesco ed italiano furono oggetto di "studio scientifico" (ci troviamo, infatti, di fronte ad un cosiddetto

1 In proposito si rimanda, all'interno della sterminata letteratura in argomento, all'articolato studio di J. Chapoutot, *La legge del sangue. Pensare e agire da nazisti*, trad. it. Torino, 2016 (ma Paris, 2014).

2 Il testo del Regio decreto legge n. 1728 del 17 novembre 1938, *Provvedimenti per la difesa della razza italiana*, nonché gli altri principali provvedimenti in materia adottati dal Regno d'Italia posso essere consultati, far i vari luoghi, in M. Sarfatti, *Le leggi antiebraiche spiegate agli italiani di oggi*, Torino, 2002. Per ciò che concerne la legislazione e la prassi antisemita in altri paesi europei cfr. L. S. Dawidowicz, *The War against the Jews. 1933-1945*, New York, 1975.

razzismo scientifico) al fine di comprovare o meno, al di là di (apparenti) consonanze con il *modus videndi* giudeo (la diaspora, il dedicarsi ai commerci ed alla finanza e così via) la loro appartenenza a pieno titolo alla *razza ariana*.

L'Autore offre dettagliata documentazione del dibattito sviluppatosi a partire dai primi anni Trenta introno alla questione, riportando ed analizzando gli argomenti del *pro* e del *contra*, quasi a voler proporre al lettore lo sviluppo di una disputa dialettica (si vedano in particolare i capitoli quinto, sesto e settimo). Ma prima di addentrarsi nello specifico non può, né vuole, esimersi da inquadrare il fenomeno della "difesa della razza" nel suo manifestarsi storico e teorico proponendo un'interessante analisi dell'etnocentrismo, del razzismo ed infine dell'antisemitismo (si vedano i capitoli primo e secondo) proprio per consentire preliminarmente al lettore di meglio comprendere il fenomeno del razzismo moderno e, quindi, di meglio addentrarsi nella specifica questione dell'arianità o meno della *razza armena*. Sicché, attraverso il richiamo di un episodio storico poco conosciuto (se non del tutto misconosciuto – mentre è di dominio comune, oltre al genocidio degli ebrei, la conoscenza dello sterminio perpetrato a danno delle popolazioni rom, gli zingari, o di alcune categorie di *ariani* quali gli omosessuali o i disabili su cui gravava il *Lebensunwertes Leben* - una vita non degna di essere vissuta), l'autore permette al lettore di confrontarsi con le teorie razziste del primo Novecento, non tanto ponendo in rilievo le loro aberrazioni, quanto rilevando le loro contraddizioni, il modo in cui i *dati scientifici* vengono dai diversi teorici razziali in differente modo letti offrendo, quindi, soluzioni di opposto segno alla questione armena. Gli esiti di tale *dibattito* portarono di fatto a scartare l'ipotesi della non arianità della *razza armena*, tanto da far indurre il regime hitleriano a costituire una effimera *Armenische Legion* inquadrata nelle *Waffen-SS* ed operante su vari fronti di guerra dal 1942 al 1944³.

Il popolo armeno è dunque sfuggito ad un secondo genocidio dopo quello perpetrato dai

3 Cfr. in proposito C. Hale, *I carnefici stranieri di Hitler. L'Europa complice delle SS*, trad. it. Milano, 2012 (ma Gloucester, 2011).

turchi e dai loro alleati durante la prima guerra mondiale.

In fine, concentrando l'attenzione sui risvolti italiani del razzismo, le leggi del 1938 per l'appunto, Ferri, facendo cosa utile⁴, dedica un breve capitolo, il quarto, alle comunità armene presenti in Italia nella prima parte del Novecento, piccole comunità, per lo più concentrate nel Nord del Paese (soprattutto in Milano, Venezia, Padova e Trieste, con presenze nella capitale).

In definitiva il volume, correlato con un ricco ed aggiornato apparato bibliografico che richiama fonti non solo italiane, offre oltre ad un'originale analisi del fenomeno razzismo analizzandolo a partire dalle sue premesse teoriche, anche uno sguardo sulla storia di una comunità etnico-religiosa, come quella armena, che il più delle volte è, ahimè, ignorata. Pertanto un ulteriore merito va riconosciuto all'Autore.

Marco Cossutta professore associato di Filosofia del diritto nell'Università degli Studi di Trieste

cossumar@units.it

⁴ Cfr. in proposito anche lo studio di A. Manoukian, *Presenza armena in Italia. 1915-2000*, Milano, 2014.